

Martedì 28 luglio 2026

17^a settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Geremia 14,17b-22; Salmo 78,8-9.11.13; Vangelo di Matteo 13,36-43

Salmo 78,8-9.11.13

Mostraci, Signore, la tua misericordia.

⁸ Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:
presto ci venga incontro la tua misericordia,
perché siamo così poveri!

⁹ Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome;
liberaci e perdona i nostri peccati
a motivo del tuo nome.

¹¹ Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la grandezza del tuo braccio
salva i condannati a morte.

¹³ E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di generazione in generazione narreremo la tua lode.

Vangelo di Matteo 13,36-43

In quel tempo, Gesù ³⁶ congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». ³⁷ Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo.

³⁸ Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno ³⁹ e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. ⁴⁰ Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. ⁴¹ Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità ⁴² e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. ⁴³ Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!»

Non combattere

Combattere è sempre usare la forza, la procedura tenebrosa di distruzione del Maligno, sempre. Combattere il male, oltre che usare la forza del Maligno, è mettersi al posto di Dio, è la più perversa e velenosa delle forme di idolatria. Mai nel mondo è stato fatto tanto male come quando si è combattuto contro l'ingiustizia, l'eresia, il peccato, il male. L'ingiustizia non ha mai fatto tanto del male come quando si è combattuto per essa. L'eresia non è mai stata così ingannevole e pericolosa come quando si è combattuto contro di essa. Il peccato non si propaga mai così tanto come quando si cerca di combatterlo. Il male non è mai così potente ed efficace come quando lo si combatte. Il fine non giustifica i mezzi. Il fine svela i mezzi. Ogni combattimento, indipendentemente dal motivo per cui è compiuto, agevola, accresce rinforza il male. Se i mezzi sono del nemico, il Maligno, suo è anche il fine. Se i mezzi sono di Dio, suo è anche il fine.

L'ispirazione di Gesù è altamente illogica per le nostre piccole menti e per i nostri limitati processi mentali e teologici. Gesù ci ispira a seminare il bene, mai a combattere il male. Ci ispira a moltiplicare la gratuità, non a combattere l'ambizione, a generare gratitudine, non a combattere il disinteresse, a immergere il cuore nel perdono, non a combattere l'errore e l'errante. Ci ispira a seminare l'amore come figli dell'amore per moltiplicare ovunque la bellezza, la grazia, la gentilezza, il sorriso, non a combattere.

Quando Gesù tornerà sulla terra darà compito ai suoi angeli e arcangeli di combattere e vincere il male, compito che mai ha dato ai suoi figli umani su questa terra. Su questa terra è solo e unicamente la seminazione e la moltiplicazione del bene e dell'amore che può indebolire il male. I figli del Maligno si riconoscono perché combattono, combattono sempre, tutto e tutti. I figli di Dio si riconoscono perché non vogliono combattere e vincere il male, ma vogliono servire l'amore e seminare il bene.

Puoi trovare la riflessione Non combattere nel libro *Ispirare il cuore* di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Padova, 2012. Tutti i diritti sono riservati.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti.